



Caritas diocesana
Arezzo-Cortona-Sansepolcro



Associazione SicheM
Crocevia dei popoli ONLUS

INCASTRATI

Rapporto diocesano sulle povertà



Anno 2022

INCOSTRATI

Stampato ad Agosto 2022 su carta riciclata

***Saluto dell'Arcivescovo
Rapporto sulle povertà 2022***

La scelta per la carità è farsi umili collaboratori della creatività di Dio, che salva il mondo.

La carità praticata è sempre un vero sacrificio: non è comodo farsi carico degli altri, soprattutto quando sono poveri, malati, anziani che soffrono. Siamo tutti inadeguati alle necessità degli altri. Di lì nasce la santa umiltà, che costruisce la Chiesa del Signore. Praticare la carità è espressione dell'essere cristiani, che ci fa pensare a fare del nostro meglio, senza nulla pretendere, senza neanche aspettare di essere riconosciuti.

I dati forniti dal Rapporto annuale sulle povertà 2022 sono altamente significativi e provocano una risposta urgente: occorre puntare sul bene comune e favorire la collaborazione tra le parti.

Alla nostra Caritas diocesana e a tutte le Caritas parrocchiali e di Unità Pastorale rinnovo la mia gratitudine per essere la manifestazione di ciò che l'Apostolo Paolo ci insegna: *“non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor13).

+ Riccardo Fontana
Arcivescovo



NOTE INTRODUTTIVE

Non avremmo mai pensato che dopo due anni di pandemia da Covid-19, anni che hanno visto il forte impegno su più fronti degli operatori e dei volontari della rete Caritas aretina, questa Redazione si sarebbe ritrovata a “trattare” i dati registrati ed emersi nel 2021 nel bel mezzo della guerra russo-ucraina che, senza soluzione di continuità, ha riportato la nostra rete Caritas ad affrontare nuove emergenze sociali ed economiche. Se la solidarietà degli aretini verso il popolo ucraino è stata ancora una volta molto significativa nel breve periodo, dobbiamo pure ammettere che le negative ricadute economiche del conflitto stanno nuovamente minando le speranze di benessere e, di conseguenza, si riducono le attenzioni altruistiche di solidarietà e di contrasto alle povertà. Come tante persone, speranzose di poter allentare le pressioni psicologiche e le restrizioni sociali imposte dall'emergenza pandemica, anche gli operatori e i volontari della rete Caritas si sono ritrovati incastrati tra il desiderio di riprogrammare serenamente il proprio impegno verso il prossimo e il continuare ad agire inesorabilmente nelle emergenze locali, nazionali o internazionali. Sappiamo bene come la pandemia mondiale da Covid-19 abbia veramente trasformato e condizionato la vita dell'umanità, abbia cambiato le nostre abitudini, abbia limitato le nostre libertà ed abbia pesantemente provocato decessi e sofferenze. Per queste ragioni, riteniamo che l'attuale conflitto internazionale possa ulteriormente aggravare la tenuta socioeconomica delle famiglie e possa condizionare la crescita e la tranquillità delle giovani generazioni. Anche noi, che ormai da molti anni osserviamo e studiamo i fenomeni di povertà presenti nel territorio aretino e che cerchiamo di attivare appositi servizi di supporto alle persone bisognose, abbiamo avuto la sensazione di vivere incastrati in questa particolare fase storica, di essere ridotti nelle nostre volontà e speranze, di non essere più adeguati ad affrontare le continue sfide. I fenomeni della povertà, per

i quali molti soggetti si improvvisano conoscitori e risolutori con troppa faciloneria, hanno principalmente bisogno di essere ascoltati. Senza l’ascolto delle tante richieste di aiuto non è possibile creare nuovi metodi operativi o progettare specifici servizi di contenimento degli effetti negativi. Siamo pertanto stanchi di sentirci “una voce nel deserto” e vorremmo avere maggiore concertazione con le iniziative pubbliche e private di contrasto al disagio che si stanno proponendo anche nel territorio aretino. Tuttavia, non perdiamo la speranza di vedere l’avvio di nuovi approcci di co-programmazione e, di certo, non limitiamo il nostro impegno nel farci prossimi a chi è nel bisogno. A seguito di quanto detto finora, con la speranza di essere compresi e non fraintesi, la Redazione ha deciso quest’anno di produrre una pubblicazione più succinta, meno dettagliata e senza focus di approfondimento. Saranno comunque resi pubblici i dati aggregati che, al fine di una lettura conoscitiva dei fenomeni di povertà, permettono di avere una fotografia istantanea della povertà nella nostra realtà diocesana. Crediamo che il nostro impegno sia quello di rendere visibile e raccontare quanto registrato nel corso dell’anno 2021, senza presentare ricette magiche di soluzione dei problemi e senza avventurarci in prese di posizioni sterili di carattere sociopolitico. Le povertà incontrate nel 2021 e il lavoro in prima linea di tanti operatori e volontari, ma anche di sacerdoti, diaconi e laici, saranno analizzati attraverso la presentazione dei dati aggregati. Pertanto, alla luce di quanto viene riportato nelle pagine di questo nuovo Rapporto, il sentimento che emerge, in chi ha avuto il compito di redigerlo, è quello di essere incastrati tra la serenità sospesa e la faticosa realtà quotidiana.

“Incastrati” è dunque il nome che la Redazione ha scelto per il Rapporto sulle povertà dell’anno 2022. Al nome, che siamo convinti sarà facilmente compreso dai lettori, è stato deciso di affiancare in copertina l’immagine di un uomo chiuso dentro una bottiglia trasparente. È un uomo incastrato, che sopravvive perché dall’alto

passa ossigeno ma che è impossibilitato a raggiungere quello che lui vede e quello che desidera. Forse, solo un intervento esterno può inclinare e rompere quel vetro opprimente e dare così libertà all'uomo bloccato.

La vita di tante persone è difatti incastrata tra le pieghe della storia, legata a fattori che sorvolano le volontà individuali. È dunque una foto che evoca un sentimento comune, che abbiamo riscontrato anche noi nel nostro impegno quotidiano. Durante l'intero 2021 molte persone hanno espresso il proprio desiderio di tornare ad essere indipendenti ed autosufficienti ma le loro volontà sono spesso rimaste incastrate nella realtà di un'esistenza sempre più complessa da affrontare. Proprio la consapevolezza di essere tutti, chi più e chi meno, incastrati nelle dinamiche sociali, lavorative, sanitarie, economiche, educative e culturali del nostro tempo, può essere la base sulla quale progettare e costruire una nuova società, che non esclude nessuno e che difende i più fragili.

I dati generali registrati dal network Caritas nel 2021 risultano leggermente in calo rispetto a quanto denunciato nel 2020. Va immediatamente ricordato che, come ampiamente analizzato nella pubblicazione precedente, nel primo lockdown del 2020 molte persone si sono rivolte per la prima volta, e per alcuni per fortuna è stata solo un "una tantum", ai servizi della Caritas diocesana aretina. La prassi metodologica che continuiamo ad usare è quella secondo cui l'intera analisi dei fenomeni di povertà si basi solo sui dati registrati attraverso colloquio e ascolto personalizzato, e non sulla mole delle persone incontrate nella realizzazione dei servizi. Siamo pertanto convinti che nel corso del 2021 molte registrazioni non siano state effettuate in maniera corretta e che quindi molte persone, magari aiutate e sostenute concretamente, non siano state conteggiate nell'analisi delle povertà che andiamo a presentare. Ci appare pertanto giusto ricordarlo ancora una volta, l'analisi annuale delle povertà locali si basa esclusivamente su dati visibili e registrati, su codici

fiscali nominali, su storie di vita che si rivolgono ai servizi del network Caritas. Come detto, nonostante la mancata registrazione di molti interventi, che va quindi ad inficiare il dato finale aggregato che andiamo a presentare, nel corso del 2021 non solo si è confermata una forma di povertà strutturale e consolidata ma nuove tipologie di richiedenti aiuto si sono rivolti al sistema Caritas. Possiamo quindi affermare che le nuove forme di povertà siano frutto dei cambiamenti sociali in corso ed è certo che molte famiglie e persone, che già vivevano poco al di sopra della linea della povertà, inseriti in quella zona grigia della società che porta le persone a vivere al centesimo, saranno sempre di più costrette a uscire dal sommerso per richiedere, magari con vergogna, forme di aiuto e di sostentamento. Forse la pandemia ha sdoganato certe remore e ha permesso di far emergere un diritto, il diritto ad essere aiutati senza pregiudizi, ma il perdurare del bisogno di chi lo manifesta non può essere soddisfatto esclusivamente da un'attenzione caritativa. È poi indubbio che la qualità della vita di molte categorie sociali sia stata fortemente condizionata dai nefasti effetti sul lavoro e sull'economia che il Covid-19 ha indotto e che per molti cittadini, lo speriamo vivamente, si sia trattato solo di un disagio momentaneo. Temiamo pertanto che la qualità della vita di molte categorie sociali rimarrà incastrata anche nel 2022 in dinamiche pessimistiche, con il forte rischio che certe richieste di aiuto passino dalla fascia della povertà relativa a quella strutturale.

Il sistema di registrazione degli accessi ai Centri Caritas, che si basa sulla raccolta dati tramite il metodo delle schede nominali, già prima della pandemia aveva, per vari motivi, difficoltà a coinvolgere appieno le 42 Caritas parrocchiali presenti nella Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Tuttavia, anche se nel 2021 abbiamo perso alcuni dati che potevano essere utili a comprendere meglio certi fenomeni, vogliamo esprimere un caloroso ringraziamento a tutti quegli operatori e volontari che sono rimasti sempre operativi e che hanno lavorato per il bene comune senza avere i riflettori addosso. Siamo ben consapevoli

che un'organizzazione più diffusa e capillare della rete Caritas porterebbe probabilmente ad un'analisi dei dati sulle povertà locale ben più allarmante, ma il numero delle persone accolte e sostenute nel 2021 è comunque significativo e confermativo. Dunque, arrivati ormai alla sedicesima pubblicazione annuale, possiamo affermare che se è vero che sono stati tanti i dati rimasti invisibili e le povertà ancora sommerse, soprattutto nelle zone periferiche e di montagna del territorio diocesano, è anche vero che il lavoro silenzioso e poco riconosciuto di tanti operatori e volontari ha permesso di incontrare ben 2112 persone/famiglie, delle quali il 37,1% di nazionalità italiana. Siamo pertanto tristemente consapevoli del fatto che la povertà nell'aretino non si sia ridotta e che al contrario rischiamo di avere sempre più persone incastrate in complesse forme di povertà multiproblematiche. Per questi motivi, anche se quest'anno presentiamo un'analisi aggregata, riteniamo ancora indispensabile riassumere in un Rapporto annuale l'impegno diocesano del servizio ai poveri e, non ultimo, far conoscere all'opinione pubblica i tanti bisogni sociali che quotidianamente vengono incontrati e ascoltati. Pur sentendoci incastrati in un turbinio di eventi negativi, ma continuando a lavorare con speranza evangelica per il bene comune, il nostro ringraziamento finale va a tutti coloro che hanno permesso la pubblicazione di quest'analisi sociale dei dati 2021.

La Redazione:

Andrea Dalla Verde

Debora Sacchetti

Luca Piervenanzi

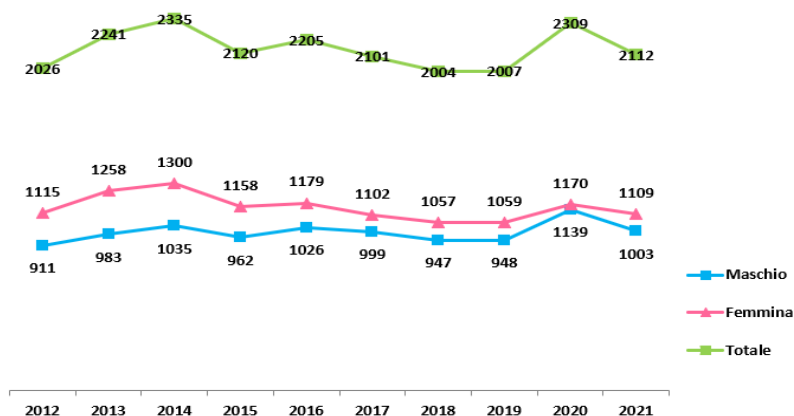
Hanno collaborato alla raccolta e al trattamento dei dati registrati nel 2021: Maria Giulia Brotini, Gabriele Parrini, Manuela Esposito, Lorenza Venturi, Gabriele Chianucci, Alessandro Buti e i volontari delle Caritas parrocchiali.

IL SISTEMA OPERATIVO DELLA CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

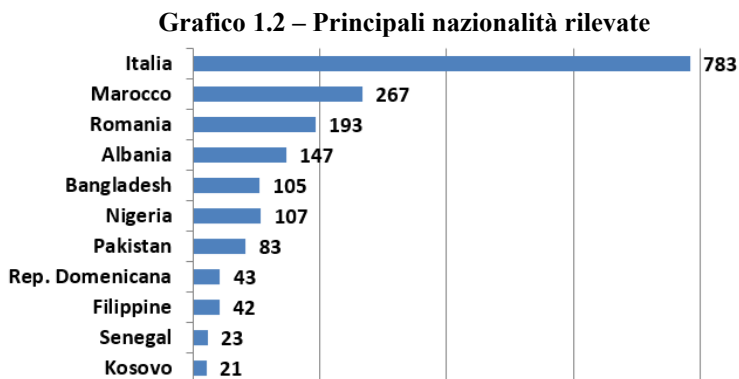
1 – I dati aggregati dell’anno 2021

Come annunciato nelle “Note introduttive”, questo Rapporto prenderà in considerazione principalmente i dati aggregati generali e quelli legati ai servizi principali. Nel corso del 2021 sono state **2.112** le persone e le famiglie che sono state nominalmente rilevate. Un numero in diminuzione rispetto all’anno precedente (-197 registrazioni) ma che conferma la presenza nell’aretino di una povertà ormai strutturale. Sappiamo bene che nel 2020, con la diffusione della pandemia da Covid-19 e con le relative restrizioni, molte famiglie si erano avvicinate ai servizi Caritas per la prima volta e quindi, dati alla mano, crediamo che il dato registrato nel 2021 sia comunque indicativo di un disagio che permane sul nostro territorio diocesano. Anche se apparentemente in forma ridotta, è giusto sottolineare come il perdurare della pandemia abbia influenzato anche il 2021.

Grafico 1.1 – Storico registrazioni utenti e suddivisione per sesso



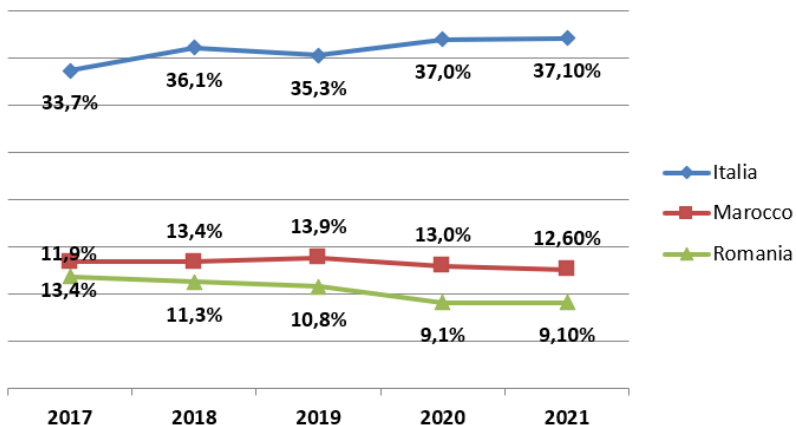
Come risulta evidente dal grafico, siamo ancora a un numero di registrazioni ben maggiori rispetto al periodo pre-pandemico (+105 persone/famiglie rispetto al 2019). Le conseguenze legate alle restrizioni emergenziali, alle difficoltà lavorative che ne sono conseguite, hanno sicuramente riguardato tante famiglie, alcune delle quali adesso fanno fatica a riappropriarsi della propria autonomia. E' comunque significativo notare come negli ultimi 10 anni le registrazioni effettuate abbiano sempre superato le 2000 unità. Vediamo nel grafico seguente la distinzione per nazionalità delle 2.112 persone incontrate:



La presenza di connazionali si conferma la prevalente, con il 37,1% totale. Nonostante l'importante diminuzione delle registrazioni rispetto all'anno precedente, l'incidenza degli italiani è rimasta sostanzialmente invariata, in aumento rispetto al 2019. Seguono Marocco con il 12,6%, Romania con il 9,1%, Albania con il 7,0% e Bangladesh con il 5,0%. Vediamo più in dettaglio nel grafico seguente l'andamento delle registrazioni delle prime tre nazionalità nel corso

degli ultimi 5 anni, per constatare in maniera più immediata come le difficoltà delle famiglie italiane siano andate purtroppo crescendo:

Grafico 1.3 – Andamento registrazioni prime nazionalità nell’ultimo quinquennio.



E' palese come la precarietà e la povertà relativa abbiano fortemente riguardato gli italiani negli ultimi anni, toccando tutte le fasce di età e tutte le categorie sociali. Di conseguenza, il calo numerico della presenza aggregata straniera può significare una maggiore autonomia raggiunta da alcuni o anche una minore presenza numerica di residenti stranieri. Sono dati importanti che devono farci fare delle considerazioni più approfondite sulla composizione sociale del territorio aretino, al fine anche di prevenire, ove possibile, l'ampliarsi di forme di disagio e di povertà estrema. Una seria co-programmazione e co-progettazione tra i Servizi Pubblici e quelli Privati potrebbero indubbiamente essere delle risposte significative per contrastare la grave povertà.

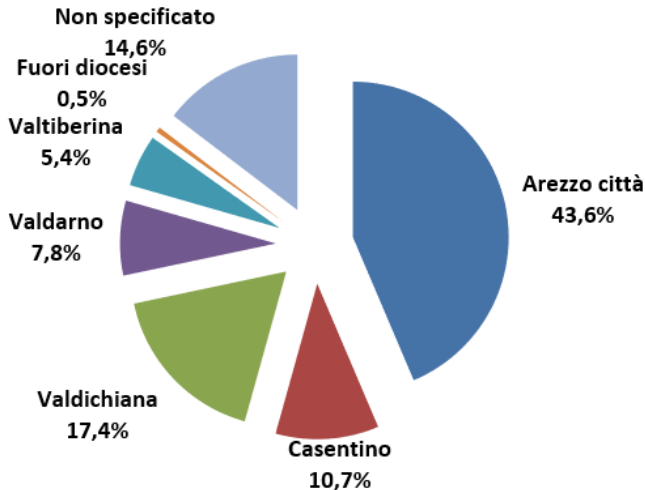
La suddivisione per genere delle persone registrate nel 2021 è un altro importante indicatore per comprendere i vari fenomeni:

Tabella 1.1 – Differenza di genere italiani/stranieri

Differenze di genere	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Femmine	394	50,3%	715	53,8%
Maschi	389	46,7%	614	46,2%
Totale	783	100,0%	1329	100,0%

Rispetto agli anni precedenti, risulta aumentata la presenza di donne italiane, che per la prima volta dopo anni tornano a rappresentare la maggioranza degli italiani incontrati ai centri Caritas. Nel 2021 è stato dunque il genere femminile a rappresentare maggiormente le richieste di aiuto per sé o per la famiglia di appartenenza.

Vediamo di seguito la provenienza territoriale delle persone sostenute, suddividendole per le principali aree territoriali diocesane, la città di Arezzo e le sue 4 vallate:

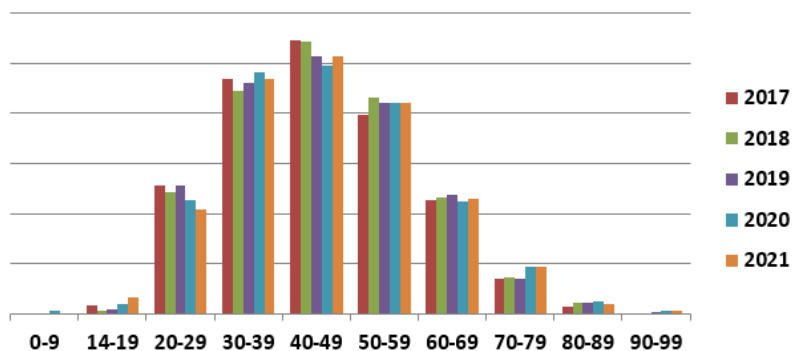
Grafico 1.4 – Suddivisione utenti per zona di domicilio

Sono 921 le persone che hanno dichiarato di essere domiciliate nel Comune di Arezzo (solo 15 in meno rispetto al 2020) mentre per le vallate i maggiori Comuni di riferimento sono Bibbiena per il Casentino con 84 registrazioni, Cortona per la Valdichiana con 190, Sansepolcro per la Valtiberina con 74 e Loro Ciuffenna per il Valdarno con 31 persone censite. Sul totale di 2.112 registrazioni, ben **1.792** risultano domiciliati in uno dei Comuni della provincia aretina (l'84,8%), 11 persone (0,5%) hanno dichiarato di avere un'abitazione in un altro Comune italiano mentre per 309 persone (il 14,6%) non è stato registrato alcun domicilio. Questo gruppo di persone, che risulta senza domicilio e forse anche senza residenza anagrafica, riguarda sicuramente un insieme di casistiche prevalentemente legate a stranieri e/o a persone senza dimora, ma è anche un problema di compilazione delle schede nominali da parte dei volontari durante i colloqui individuali. E' dunque un dato non solido ma fortemente modificabile. Vediamo adesso la suddivisione del totale registrato per fasce di età e nel successivo grafico l'andamento temporale:

Tabella 1.2 - Divisione degli utenti per fascia di età

	Numero	Percentuale
0-9	2	0,1%
10-19	36	1,7%
20-29	220	10,4%
30-39	496	23,5%
40-49	543	25,7%
50-59	444	21,0%
60-69	242	11,5%
70-79	101	4,8%
80-89	22	1,0%
90-99	6	0,3%
Totale	2112	100,0%

Grafico 1.5 - Andamento temporale registrazione utenti per fasce di età (2016-2020) %



Il grafico mostra l'andamento dell'incidenza delle varie fasce d'età sul totale delle registrazioni nel corso degli ultimi 5 anni. Notiamo delle leggere variazioni, in particolare l'aumento dei quarantenni (25,7% del totale) e la diminuzione dei trentenni (23,5% del totale) rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la somma dei soli trentenni e quarentenni supera nel 2021 il 50% del totale delle persone registrate. L'analisi del dato generale continua con la suddivisione degli utenti in base allo stato civile, e successivamente anche in riferimento alle diverse provenienze personali (italiani/stranieri):

Tabella 1.3 – Suddivisione utenti per stato civile

	Numero	Percentuale
Celibe/nubile	639	30,2%
Coniugato/a	1.015	48,1%
Divorziato/a	124	5,9%
Separato/a	217	10,3%
Vedovo/a	111	5,2%
Non specificato	6	0,3%
Totale	2112	100,0%

Tabella 1.4 – Suddivisione per stato civile di italiani e stranieri

	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Celibe/nubile	283	36,2%	356	26,9%
Coniugato/a	221	28,2%	794	59,7%
Divorziato/a	69	8,8%	55	4,1%
Separato/a	135	17,2%	82	6,2%
Vedovo/a	72	9,2%	39	2,9%
Non specif.	3	0,4%	3	0,2%
Totale	783	100,0%	1329	100,0%

In relazione allo stato civile il dato del 2021 non fa emergere importanti cambiamenti; tra gli italiani prevalgono le persone non sposate con il 36,2% rispetto a quelle coniugate che sono 28,2%. È necessario però specificare che rientrano nella categoria celibi/nubili anche le tante persone non coniugate ma che vivono in famiglie di fatto, quindi con compagno/a con o senza figli. Invece tra gli stranieri la componente principale si conferma essere quella delle persone coniugate con un netto 59,7% sul totale.

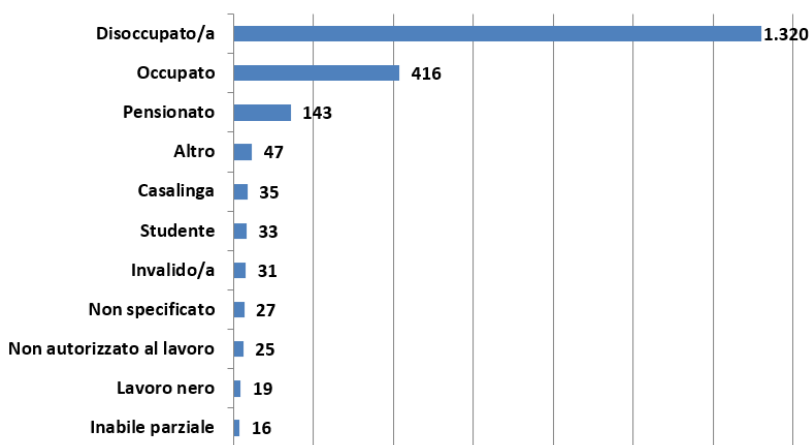
La famiglia è sicuramente destinataria principale di tanti dei servizi offerti dai Centri Caritas e per questo riteniamo necessario un approfondimento della composizione dei nuclei sostenuti, con particolare riferimento ai figli minori conviventi.

Tabella 1.5 – Figli minori conviventi in nuclei familiari

Figli	Numero famiglie/personone	Percentuale
1	348	16,5%
2	271	12,8%
3	133	6,3%
4	44	2,1%
+4	4	0,2%
Nessun figlio minore convivente	1312	62,1%
Totale	2112	100,0%

Il 37,9% delle persone regolarmente registrate nel 2021 ha dichiarato di avere figli minori conviventi nel proprio nucleo familiare. Questo dato è comunque parziale perché non tiene in considerazione i figli minori non conviventi (ma presenti) e non conteggia nemmeno i figli maggiorenni ancora in carico ai genitori. Purtroppo, basandoci solo sul dato correttamente emerso, possiamo dire che insieme alle 2.112 persone nominalmente registrate convivono sotto lo stesso tetto ben **1.487** figli minorenni che, tramite i propri genitori, hanno beneficiato indirettamente di uno o più servizi della Caritas diocesana aretina. I figli maggiorenni ancora a carico delle famiglie censiti nel 2021 sono stati 567. Quindi, sommando i figli minorenni e quelli maggiorenni ancora conviventi, possiamo asserire che ben 2.054 figli sono stati indirettamente sostenuti. Per il network Caritas questo dato è molto significativo e di grande peso nel portare avanti i servizi. Vediamo adesso nel grafico seguente la ripartizione delle persone sostenute in base alla condizione professionale dichiarata:

Grafico 1.6 – Principali condizioni professionali/lavorative



Nel 2021 il 62,5% delle persone registrate ha dichiarato di essere disoccupato e il 3,2% inoccupato. Emerge quindi come il 65,7% delle persone incontrate sia privo di una fonte di reddito personale da lavoro, con una conseguente maggiore esposizione al rischio di non riuscire ad affrontare in maniera autonoma le spese primarie di sussistenza. Il 19,7% delle persone ha dichiarato invece di avere una regolare occupazione, anche se si tratta spesso di situazioni di precarietà, sottoccupazione o di famiglie “monoreddito”, nelle quali le entrate risultano comunque insufficienti per il sostentamento familiare. È indubbio che molte famiglie monoreddito, magari con figli a carico, rientrano nella famosa “zona grigia” e che per loro il rischio di povertà relativa sia davvero molto alto.

Nella tabella seguente, continuiamo a comprendere le principali motivazioni che hanno spinto tante famiglie e persone ad accedere a uno o più servizi offerti dalla Caritas diocesana aretina e in parte gestiti dall’Associazione Sichem:

Tabella 1.6 – Problematiche riscontrate

	Numero	Percentuale
Problemi economici	2015	54,9%
Problemi di occupazione	598	16,3%
Problematiche abitative	263	7,2%
Problemi familiari	244	6,6%
Problemi di salute	218	5,9%
Bisogni in migrazione	83	2,3%
Problemi di istruzione	78	2,1%
Altri problemi	65	1,8%
Dipendenze	52	1,4%
Detenzione e giustizia	45	1,2%
Handicap/disabilità	12	0,3%
Totale	3673	100,0%

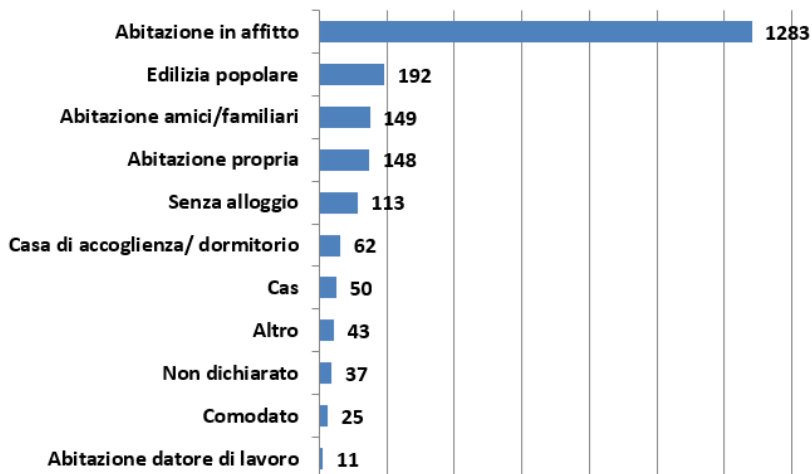
La tabella ci dice che per le 2.112 persone incontrate nel corso del 2021, sono state dichiarate e censite **3.673** problematiche. Si tratta in

media di circa 1,7 problematiche per ogni singolo caso, e questo dato è in linea con gli anni precedenti. Ciò sta a significare che molto spesso, dietro alla problematica economica, che spinge le persone e le famiglie a rivolgersi ad un Centro Caritas, ci sono situazioni come la mancanza o l'inadeguatezza di un lavoro, ci possono essere problemi legati all'abitazione (morosità, sfratti, canoni locativi troppo elevati...) oppure a volte problematiche familiari (vedi ad esempio divorzio/separazione, problemi di salute, di dipendenze o di giustizia). Siamo consapevoli che molto spesso la risposta al bisogno familiare, soprattutto se manifestato in maniera emergenziale, non può fermarsi alla risoluzione del semplice problema. Ad esempio, erogando un pacco alimentare o pagando una bolletta si tampona spesso un'emergenza ma non si risolvono i problemi alla radice. Per questo motivo è sempre più necessario che l'intervento dell'operatore/volontario Caritas venga preceduto da una buona attività di ascolto e di discernimento, per far sì che si instauri una sana relazione d'aiuto e si cerchi di intervenire nella multi-problematicità delle singole situazioni, facendo emergere le cause che hanno portato la famiglia o il singolo cittadino ad uno stato di bisogno cronico. Il lavoro di rete, soprattutto con i Servizi Sociali territoriali, risulta pertanto fondamentale per evitare la caduta in povertà strutturale.

Tra le problematiche più complesse, quelle legate all'abitazione sono spesso le più pesanti da affrontare. Sono tante le famiglie che richiedono un sostegno per l'affitto, per le quote condominiali, per le utenze domestiche, per la manutenzione ordinaria proprio perché la mancanza di un reddito adeguato provoca l'impossibilità di affrontare con costanza e serenità le spese familiari legate all'abitare. La casa, o meglio l'abitare in una dimensione di qualità, è un diritto sacrosanto ma a volte può diventare un onere insopportabile e causa di malessere e indebitamento. Per approfondire questa tematica vediamo

nell'ultimo grafico di questo primo paragrafo le principali tipologie abitative registrate:

Grafico 1.7 – Principali condizioni abitative



Come possiamo notare il 60,7% delle persone registrate, praticamente in linea con il dato emerso nel 2020, ha dichiarato di vivere in un'abitazione in affitto. Al dato sugli affitti, seguono le persone che vivono in un alloggio di edilizia popolare con il 9,1% e coloro che sono ospiti da amici o familiari con il 7,1%. Preoccupa invece la somma di coloro che vivono in situazioni di precarietà abitativa o sono senza alloggio perché arrivano a un non trascurabile 12,7% del totale. Si tratta spesso di persone fragili ed emarginate per le quali è necessaria una particolare attenzione, con servizi e strutture dedicate che permettano non solo di avere un tetto ma anche servizi primari dignitosi e attenti alla promozione umana.

Nei paragrafi successivi osserveremo nel dettaglio i dati relativi ai principali servizi diocesani.

2 – Il Centro di Ascolto diocesano

Il Centro di Ascolto diocesano resta il servizio centrale della Caritas diocesana nel sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà presenti nel territorio cittadino e diocesano.

Nel corso del 2021 presso il CdA diocesano sono state incontrate e sostenute **647** persone, solo 14 in meno rispetto all'anno precedente. In pratica, una persona su tre è stata registrata in questo servizio, il quale continua a ricevere i maggiori flussi e accessi della popolazione censita. Nonostante il perdurare della pandemia, anche nel 2021 il Centro di ascolto diocesano ha confermato di avere un ruolo strategico e riconosciuto dalla popolazione e dai servizi sociali.

Cominciamo questa analisi riportando nella tabella seguente la suddivisione delle registrazioni in base al sesso e alla provenienza:

Tabella 2.1- Centro di Ascolto diocesano, genere e nazionalità

	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Maschio	128	50,2%	191	48,7%
Femmina	127	49,8%	201	51,3%
Totale	255	100,0%	392	100,0%

Il 39,4% delle registrazioni effettuate presso il Centro di ascolto diocesano ha riguardato persone e nuclei familiari italiani, praticamente in linea con il dato registrato nell'anno precedente. La singola nazionalità italiana è stata pertanto quella che più si è rivolta ai servizi di questo Centro. Tuttavia, è giusto evidenziare come la maggior parte dei cittadini stranieri qui censiti risulti essere residente proprio nel Comune di Arezzo. Questo è un dato importante perché riguarda anche la capacità di mobilità delle persone; difatti, se per gli italiani risulta più facile la mobilità verso il Centro di ascolto

diocesano, questo aspetto può essere un ulteriore impedimento per gli stranieri.

Con la tabella seguente iniziamo ad analizzare le persone che si sono rivolte al CdA diocesano e a comprenderne le caratteristiche:

Tabella 2.2 – Distinzione per stato civile

	Numero	Percentuale
Celibe/nubile	203	31,4%
Coniugato/a	299	46,2%
Divorziato/a	56	8,6%
Separato/a	60	9,3%
Vedovo/a	25	3,9%
Non specificato	4	0,6%
Totale	647	100,0%

In linea con gli anni passati sono maggiormente le persone coniugate con il 46,2% delle registrazioni a rivolgersi a questo servizio. Rimane elevata anche la presenza di persone separate o divorziate (spesso con figli a carico) con il 17,9% del totale. Si conferma pertanto come la famiglia sia principale fruitrice dei servizi offerti, e i beneficiari degli interventi effettuati siano di conseguenza tutti i membri del nucleo familiare e non solo il richiedente aiuto.

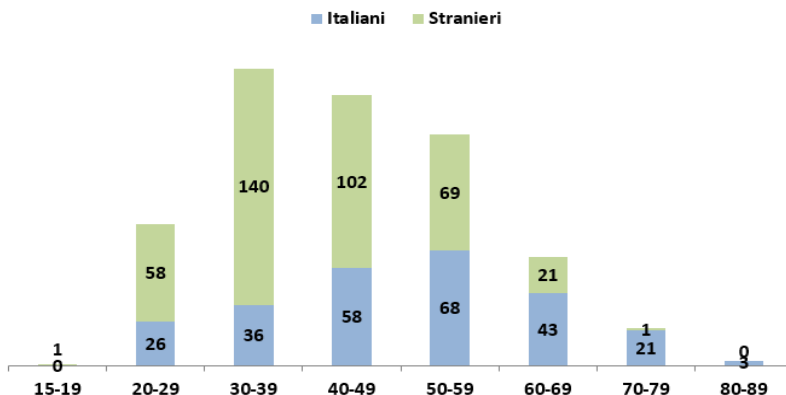
E' quindi importante vedere nella tabella seguente la presenza di figli minori conviventi registrati con il nucleo familiare:

Tabella 2.3 – Presenza figli minori conviventi

	Numero	Percentuale
1 figlio	127	19,6%
2 figli	97	15,0%
3 figli	52	8,1%
4 o + figli	17	2,6%
Nessun figlio minore	354	54,7%
Totale	647	100,0%

Il 45,3% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nel 2021 ha dichiarato di avere nel proprio nucleo familiare almeno un figlio minore. Grazie all’attenta registrazione di questo indicatore, possiamo affermare che in totale sono stati sostenuti indirettamente ben **546 figli minori** a fronte delle 647 persone registrate. A questi vanno sommati anche i 107 figli maggiorenni che risultano essere ancora a carico del nucleo familiare d’origine (prevalentemente inoccupati o studenti). Sono quindi ben 653 i figli che hanno beneficiato dei sostegni dati ai genitori richiedenti aiuto, un numero molto alto che rende l’idea di quanto sia davvero prezioso il lavoro del CdA della Caritas diocesana aretina e dell’Associazione Sichem che qui propone e realizza progetti di vera promozione umana.

Grafico 2.1 – Distinzione per fascia d’età e provenienza

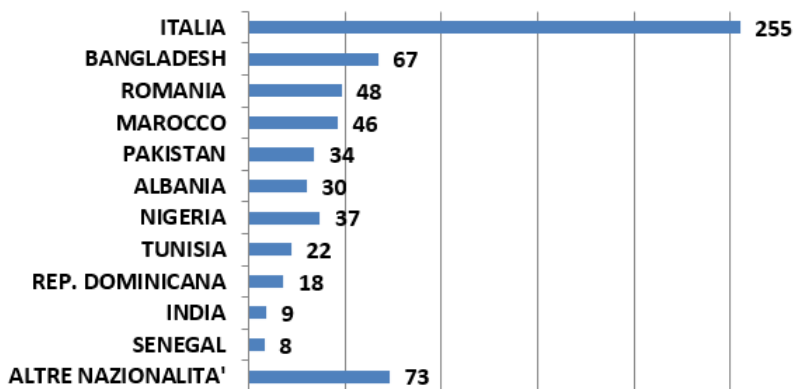


La fascia d’età maggiormente registrata è quella dei 30-39 anni con il 27,2%, seguita da 40-49 anni con il 24,7% e 50-59 anni con il 21,2%. Come vediamo nel grafico, la distinzione per nazionalità denota una presenza di persone in età più avanzata tra gli italiani (prevalenza della fascia d’età 50-59 anni) mentre tra gli stranieri prevale nettamente la

componente relativa ai trentenni, cioè famiglie giovani con figli piccoli.

Come possiamo notare dal grafico seguente, la nazionalità maggiormente presente al CdA diocesano è quella italiana con il 39,4% che riguarda tutte le fasce di età:

Grafico 2.2 – Suddivisione per principali cittadinanze registrate



Lo stravolgimento registrato nel corso dell'anno pandemico in relazione agli accessi delle nazionalità viene confermato anche per il 2021. Resta infatti il Bangladesh il paese con più registrazioni al CdA diocesano (10,4%), seguito da Romania (7,4%) e Marocco (7,1%). Continua il lieve aumento dell'incidenza della componente rumena (+0,9%), iniziato nel 2020 dopo anni di contrazione. Da notare che alcune nazionalità, presenti nell'aretino con gruppi residenti abbastanza nutriti, sono registrate per pochissimi casi (ad esempio filippini, polacchi o macedoni) mentre la nazionalità cinese è totalmente assente.

Proseguiamo la nostra analisi riportando la suddivisione in base alle condizioni abitative dichiarate dalle persone e dalle famiglie:

Tabella 2.4 – Condizioni abitative registrate al CdA diocesano

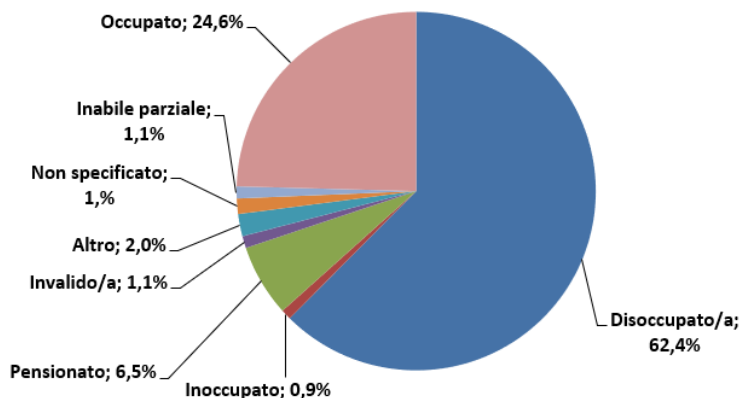
	Numero	Percentuale
Abitazione in affitto	369	57,0%
Edilizia popolare	67	10,4%
Abitazione propria	45	7,0%
Senza alloggio	31	4,8%
Abitazione amici/familiari	29	4,5%
Abitazione genitori	24	3,7%
Altro	23	3,5%
Casa di accoglienza	21	3,2%
Non dichiarato	17	2,6%
Comodato	9	1,4%
Abitazione datore di lavoro	5	0,8%
Camper/auto/tenda	5	0,8%
Albergo/ostello	2	0,3%
Totale	647	100,0%

Più della metà delle persone incontrate dagli operatori del CdA diocesano vive in una casa in affitto. Da anni denunciavamo come questa condizione abitativa esponga in maniera sensibile le famiglie da un punto di vista economico e le porti troppo spesso a dover chiedere sostegno. Difatti, i prezzi delle locazioni nel libero mercato sono mediamente abbastanza alti e questo può comportare indebitamento e morosità ma anche forme di subaffitto o sistemazioni abitative di scarsa qualità. Il benessere abitativo è uno dei fattori più importanti nel contrastare le crescenti povertà. Coloro che vivono bene in casa propria possono avere una reazione diversa al mantenimento di questo diritto fondamentale e possono stabilire delle priorità di spesa nella propria vita che riguardano principalmente il mantenimento della propria casa come luogo di realizzazione personale e familiare. Anche le strutture di accoglienza promosse dal network Caritas, oltre a essere funzionali, devono essere belle e confortevoli perché in questo modo sarà più facile attivare percorsi di promozione umana. L'abitare, nelle

sue varie forme, è dunque fondamentale per tutti i percorsi di vita individuali o familiari.

Insieme all’aspetto abitativo, è senza dubbio fondamentale capire le principali condizioni professionali:

Grafico 2.3 – Suddivisione per condizione professionale



Il 62,4% delle persone incontrate nel 2021 al CdA diocesano ha dichiarato di non avere un’occupazione. E’ un dato molto alto che andrebbe sviscerato e approfondito, anche perché in questo gruppo rientrano anche i percettori di Reddito di cittadinanza per i quali andrebbero fatti dei distinguo specifici. Tuttavia, in questo contesto di analisi, appare molto significativo il fatto che 1 cittadino su 4 che si è rivolto al CdA diocesano ha dichiarato di essere regolarmente occupato ma di non riuscire a far fronte in maniera autonoma a tutte le spese personali e familiari. Per un lavoratore, rendersi conto di non riuscire ad essere indipendente nello “sbarcare il lunario”, può spesso provocare disturbi ansiolitici e depressivi, oltre che avviare drastiche riduzioni della qualità della vita.

Per completare la lettura dell’utenza annuale del CdA diocesano, vediamo di seguito le problematiche maggiormente registrate dagli operatori:

Tabella 2.5 – Principali problematiche al CdA diocesano

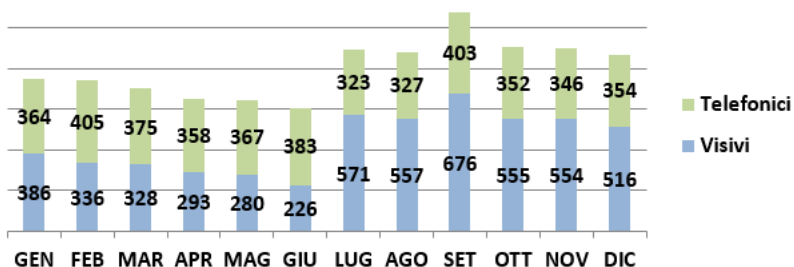
	Numero	Percentuale
Problemi economici	619	40,5%
Problemi di occupazione	367	24,0%
Problemi familiari	190	12,5%
Problemi di salute	107	7,0%
Problematiche abitative	85	5,6%
Bisogni in migrazione	37	2,4%
Altri problemi	31	2,0%
Problemi di istruzione	29	1,9%
Detenzione e giustizia	36	2,4%
Dipendenze	19	1,2%
Handicap/disabilità	7	0,5%
Totale	1527	100,0%

A fronte delle 647 persone nominalmente registrate, sono state censite 1.527 problematiche con una media di circa 2,4 problematiche per ogni situazione. È una media molto più alta rispetto al dato aggregato generale che, come già detto in precedenza, vede una media di 1,7 problematiche a persona. Ciò significa che presso il CdA diocesano lo strumento dei colloqui e la varietà dei servizi offerti permettono una maggiore emersione delle problematiche individuali e familiari. Si parla pertanto di multi-problematicità della richiesta di aiuto che comporta un approccio multidisciplinare dell’ascolto. Difatti, nel corso del 2021 per ogni accesso registrato sono stati effettuati mediamente 2,3 colloqui, per un totale annuo di 1471 colloqui personalizzati, circa 6 colloqui di approfondimento al giorno.

Per completare l’analisi dei flussi e degli accessi al CdA diocesano resta da fare un breve approfondimento sulla postazione del Front Office, il quale funge come primo punto di ascolto e di informazione

per la cittadinanza. Considerando circa 250 giornate lavorative, nel corso del 2021 il solo servizio di Front Office ha avuto 9.635 contatti, di cui 5.278 telefonici e 4.357 visivi. Il dato generale risulta in crescita rispetto all'anno precedente e vede una media di circa 21 richieste telefoniche giornaliere e di 17 presenze fisiche allo sportello. Nel grafico seguente viene raggruppata la suddivisione dei contatti 2021 per mese e per tipologia

Grafico 2.4 – Contatti registrati al Front Office per mese e tipologia



Considerando che nella seconda metà del 2021 vi è stata una maggiore registrazione di contatti al Front Office, ne consegue che anche gli interventi di prossimità effettuati dagli operatori del CdA diocesano siano stati maggiori nel secondo semestre, nonostante nell'autunno 2021 le restrizioni da pandemia fossero ancora molto rigide.

3 – Il S.I.F. – Sistema Inclusione Famiglie

Il SIF (ex progetto “Un aiuto per le mamme”) è un servizio ormai storico che l’Associazione Sichem promuove dal 2002 all’interno del Centro di Ascolto diocesano. Anche nel 2021 questa attività è stata cofinanziata dal Comune di Arezzo e riguarda un insieme di interventi (4 programmi operativi) di sostegno alle famiglie residenti nel comune capoluogo, alla genitorialità e alle persone svantaggiate.

Per i servizi di sostegno alla genitorialità, che prevede principalmente l'erogazione di prodotti per neonati e per l'infanzia, nel corso del 2021 sono stati effettuati 157 colloqui individuali a genitori residenti in Arezzo. Di questi, 119 hanno riguardato richieste di rinnovo del servizio, quindi famiglie già inserite nel progetto, mentre 37 sono stati i colloqui con coloro che hanno avuto accesso al servizio per la prima volta. In totale, le famiglie che hanno beneficiato di questi supporti sono state 150, per un totale di 155 bambini/e, dei quali segue la tabella:

Tabella 3.1 - Numero bambini anno 2021

	Numero	Percentuale
Maschio	81	52,2%
Femmina	74	47,8%
Totale	155	100,0%

Gli accessi totali delle famiglie al SIF sono stati 1.072 e, tramite ritiri dei prodotti programmati, sono state distribuite alle famiglie 2.114 confezioni di pannolini e 159 confezioni di latte in polvere. A questi supporti si è affiancata anche la consegna di beni alimentari come omogeneizzati, creme e pastine per la pappa, biscotti e prodotti per l'igiene dell'infanzia, per un totale complessivo di 17.672,48 euro di prodotti. Questa operatività abbraccia i bisogni dei primi 30 mesi del bambino/a, sostenendo la genitorialità anche con supporti psico-sociali e favorendo un notevole risparmio sul bilancio familiare. È un progetto completo che supporta anche l'allattamento al seno ma che, in caso di impossibilità, sostiene la crescita nel neonato con il latte in polvere.

La seconda operatività del progetto SIF riguarda il sostegno al reddito per utenze o altri bisogni familiari. Nel 2021 sono state 121 le famiglie/persona che hanno beneficiato di questi supporti, un numero in netto aumento (+55 nuclei) rispetto all'anno precedente. Per ogni

persona/famiglia è stato svolto un incontro conoscitivo e uno o più appuntamenti di aggiornamento, per un totale di 374 colloqui effettuati, con una media pro-capite di circa 3 colloqui in un anno. Tra le famiglie sostenute, il 65,3% ha in carico dei figli minori. I singoli interventi economici effettuati nel 2021 sono stati 219, per un totale di 22.910,36 euro erogati (in media circa 189 euro per ogni nucleo familiare), perlopiù volti alla copertura di utenze domestiche, ma anche per spese sanitarie, affitti, abbonamenti per trasporti pubblici, tasse scolastiche ed altro ancora.

La terza attività del SIF riguarda il *sostegno alimentare* a singoli e a famiglie attraverso l'erogazione di Buoni Spesa, da spendere all'interno di supermercati convenzionati, e la consegna diretta di kit alimentari. Sono state sostenute 116 persone/famiglie residenti nel Comune di Arezzo per un totale di alimenti dal valore di 7.450,00 euro, con una media di 64 euro a persona.

Per concludere questo approfondimento, si cita la quarta operatività del SIF che riguarda il sostegno all'accoglienza “permanente” di 8 persone in disagio abitativo presso la Dimora San Donato, una sezione specifica interna a Casa San Vincenzo, che favorisce la residenzialità, la stabilità e la familiarità a soggetti fortemente a rischio di emarginazione sociale.

4 – L'Ambulatorio medico

L'ambulatorio medico è sicuramente il servizio che maggiormente ha risentito delle difficoltà correlate al periodo pandemico ed anche per il 2021 la sua attività non è tornata ad essere regolare come nel 2019. Ricordiamo che questo servizio è gestito da medici e infermieri volontari e che purtroppo il suo attuale funzionamento, sulla carta, limita l'accesso alle sole persone non iscritte al SSN. Per la Caritas diocesana aretina resta comunque un fondamentale servizio di aiuto e di vicinanza a quelle categorie di persone, come ad esempio persone

senza dimora e/o stranieri non residenti, che altrimenti non avrebbero continuità di cura. Per gli operatori del CdA diocesano è da sempre un appoggio fondamentale anche per aiutare coloro che richiedono sostegno per i farmaci da banco, ad esempio antipiretici e antidolorifici.

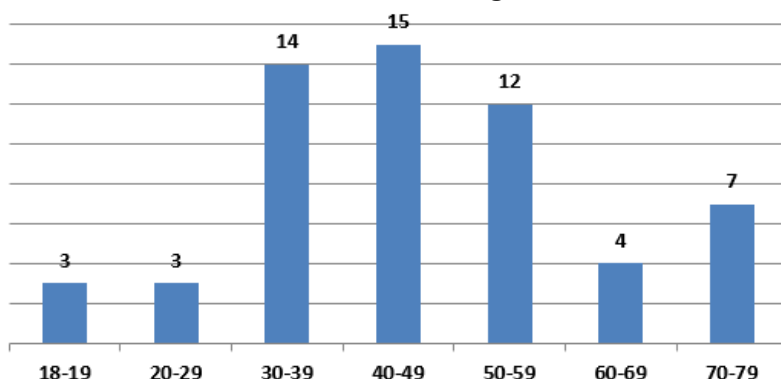
Nel corso del 2021 sono state effettuate 182 visite e sono state conteggiate e registrate 58 persone nominali, in media ogni utente ha richiesto e fatto circa tre visite. I mesi dell'anno con le maggiori presenze sono stati ottobre (14,8%), novembre (12,6%) e settembre (12,1%). Ciò è spiegato dal fatto che a partire da settembre 2021 l'Ambulatorio è stato riaperto 2 volte a settimana.

La distinzione in base alla nazionalità vede una netta prevalenza delle persone straniere con l'84,5%, provenienti perlopiù da Romania (20,7%) e Pakistan (12,1%). Il gruppo italiano è comunque consistente e rappresenta il 15,5% delle registrazioni effettuate. Gli uomini sono stati il 67,2% del totale. Da notare come solo il 12,1% delle persone registrate ha dichiarato di essere senza alloggio, una percentuale tutto sommato bassa se si considera che sono molto spesso i senza dimora a non avere una regolare iscrizione all'anagrafe sanitaria.

La pandemia da Covid-19 ha sicuramente limitato il funzionamento di questo servizio ma è un peccato che non si riesca a valorizzare questo luogo attraverso un nuovo accordo con il Distretto aretino della ASL Toscana Sud Est, anche perché alcune persone regolarmente iscritte al SSN, e con regolare medico curante di medicina generale, che si rivolgono all'Ambulatorio hanno spesso più di 60 anni e oltre a un supporto farmacologico trovano in questo ambiente anche una vicinanza relazionale.

Vediamo di seguito la suddivisione delle persone visitate e sostenute in base alla fascia di età di appartenenza:

Grafico 4.1 – Distinzione in base all'età degli utenti dell'ambulatorio



Prevale la presenza di persone in età 40-49 anni con il 25,9%, seguita da 30-39 anni con il 24,1% e 50-59 anni con il 20,7%. Rispetto al 2020 la presenza dei trentenni si è notevolmente abbassata.

Nella tabella seguente sono riportati i principali interventi effettuati:

Tabella 4.1 – Interventi effettuati presso l'ambulatorio medico

	Numero	Percentuale
Visita medica	167	49,9%
Farmaci	162	48,3%
Richiesta visita specialistica	6	1,8%
Totale	335	100,0%

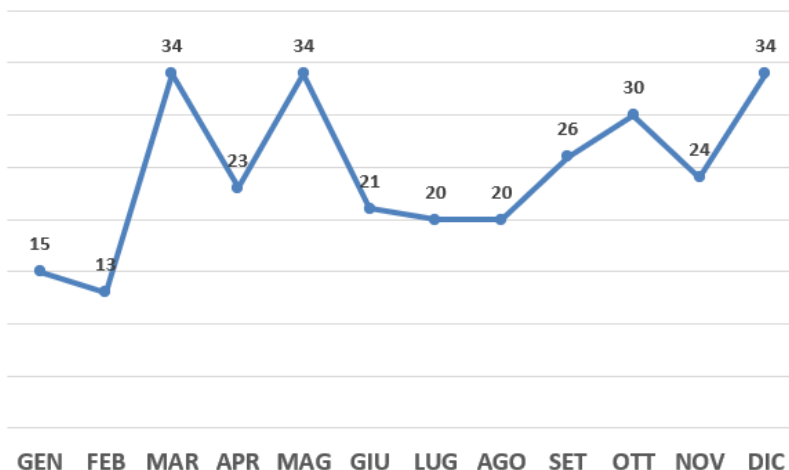
Gli interventi effettuati dall'Ambulatorio si dividono quasi totalmente tra visita medica ed erogazione di medicinali. Veramente esigua è la richiesta di visite specialistiche presso il Servizio Sanitario pubblico. Da ricordare che l'erogazione di farmaci da banco, che non necessitano di ricetta medica e non sono dati gratuitamente dal SSN, è sostenuta dal Banco Farmaceutico attraverso raccolte sul territorio aretino.

5 – Il settore alimentare della Caritas diocesana

Insieme a quello dell'accoglienza, il settore alimentare della Caritas aretina è sicuramente quello che più di altri raggruppa una serie di servizi diversificati. Partiamo dall'ormai storico servizio dei “**Buoni Spesa**” che coinvolge direttamente il Centro di ascolto diocesano per il sostegno alimentare alle famiglie e alle singole persone domiciliate nell'aretino. Nel 2021 questo servizio, che porta il beneficiario a fare una spesa autonoma e responsabile in contesti ordinari e non specifici, come accade invece negli Empori, ha erogato 294 Buoni Spesa, di valore fino a 60 euro, a sostegno di 116 persone/famiglie.

Nel grafico seguente riportiamo l'erogazione mensile dei buoni:

Grafico 5.1 – Andamento buoni erogati anno 2021



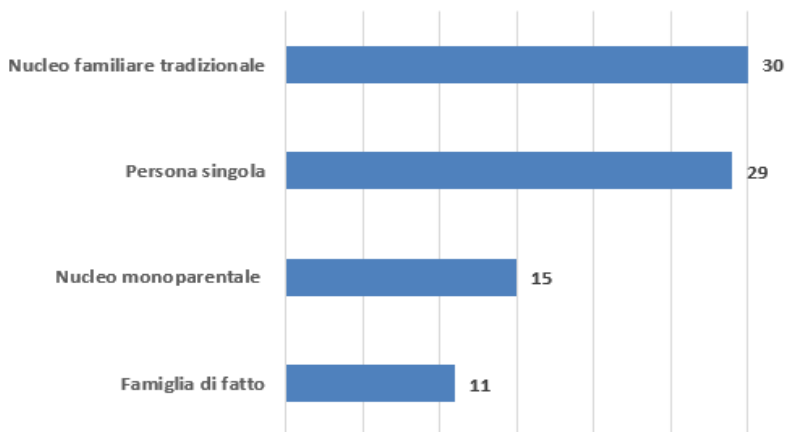
I mesi nei quali sono stati erogati il maggior numero di voucher sono stati marzo, maggio e dicembre.

A partire da aprile 2020, al servizio dei Buoni Spesa si è affiancato anche il progetto della “**Spesa Sospesa**”. Grazie al costante lavoro di operatori e volontari e alla principale collaborazione della catena

Conad di Arezzo, questi prodotti continuano ad essere ritirati dal “Carrello della Solidarietà” e utilizzati per la creazione di kit da donare alle famiglie/persone segnalate dai servizi sociali territoriali.

Nel 2021 hanno avuto accesso a questo specifico servizio 85 nuclei familiari, con 233 pacchi spesa erogati nel corso dell’anno, molti dei quali portati dai volontari direttamente a domicilio. Il 49,4% dei beneficiari di questo servizio è di nazionalità italiana. Di seguito riportiamo nel grafico le tipologie di nucleo familiare sostenute:

Grafico 5.2 – Suddivisione utenti Spesa Sospesa per tipologia nucleo familiare



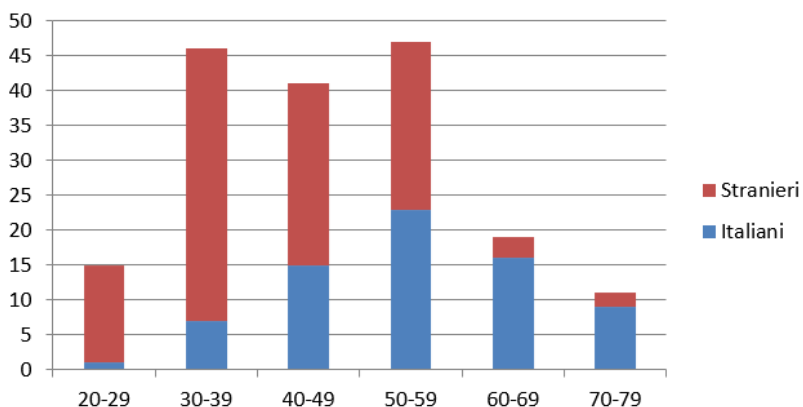
La famiglia con figli conviventi è stata la principale beneficiaria degli interventi, riguardando il 54,1% delle persone sostenute. La “Spesa Sospesa” è un servizio molto concreto che, tra le altre cose, educa i clienti del punto vendita alla solidarietà verso il prossimo. Se maggiormente sostenuto e allargato, potrebbe davvero aiutare un numero maggiore di famiglie.

Tra le opere segno più conosciute del settore alimentare vi è la “**Mensa Caritas**”, che si divide in servizio diurno e serale. Anche nell’anno 2021, causa restrizioni legate alla pandemia, le persone potevano recarsi direttamente alle mense, dove il personale volontario provvedeva alla registrazione dei dati tramite un colloquio di prima conoscenza. Grazie a questo lavoro, sono state regolarmente censite su database regionale 179 persone. Si riportano di seguito le principali caratteristiche di questa utenza:

- il 39,7% delle registrazioni ha riguardato italiani, a seguire rumeni (11,2%), pakistani (7,3%) e marocchini (6,1%);
- l’83,2% delle persone è di sesso maschile;
- il 49,7% ha dichiarato di essere celibe/nubile, il 20,7% coniugato/a e il 19,6% divorziato/separato;
- il 78,8% non ha un’occupazione regolare.

Nel grafico seguente possiamo vedere la suddivisione degli utenti delle mense in base alla fascia d’età anagrafica e alla provenienza:

Grafico 5.3 – Distinzione utenti mense per fasce d’età e provenienza



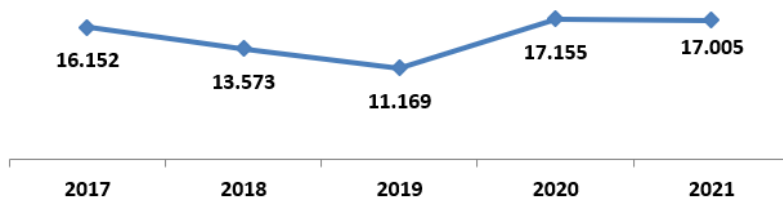
Le fasce d’età maggiormente rappresentate sono 50-59 anni con il 26,3% e 30-39 anni con il 25,7%. Come già rilevato in altri paragrafi,

le persone italiane che frequentano il servizio sono mediamente molto più grandi di quelle straniere: tra gli italiani infatti prevalgono cinquantenni e sessantenni, mentre tra gli stranieri trentenni e quarantenni.

In generale, trattandosi di un servizio a bassa soglia, il servizio “Mensa Caritas” intercetta una tipologia di persone molto diversa rispetto ad altri servizi strutturati. Parliamo di persone perlopiù sole, con problemi occupazionali e spesso anche abitativi. Il 35,2% infatti ha dichiarato di non avere un alloggio adeguato, il 12,3% di essere ospite temporaneo di amici/parenti nel territorio e l’8,4% di alloggiare in una struttura di accoglienza.

Vediamo nel grafico seguente la serie storica degli ultimi cinque anni del numero di pasti erogati dalla Mensa diurna del Sacro Cuore:

Grafico 5.4 – Andamento erogazione pasti mensa diurna Sacro Cuore (anni 2017-2021)



Il totale di **17.005** di pasti erogati ha subito solo una lieve contrazione rispetto all’anno precedente, ma i numeri rimangono molto elevati rispetto a quanto registrato nel 2019. Anche nel 2021 per il pranzo sono stati erogati prevalentemente pasti in sacchetti da asporto.

La Mensa serale San Domenico in centro storico, nel corso del 2021 ha erogato **6.299** cene in presenza grazie agli spazi coperti del chiostro conventuale.

Complessivamente quindi, nel corso del 2021 il servizio alimentare “*Mensa Caritas*” ha preparato e fornito **23.304** pasti caldi.

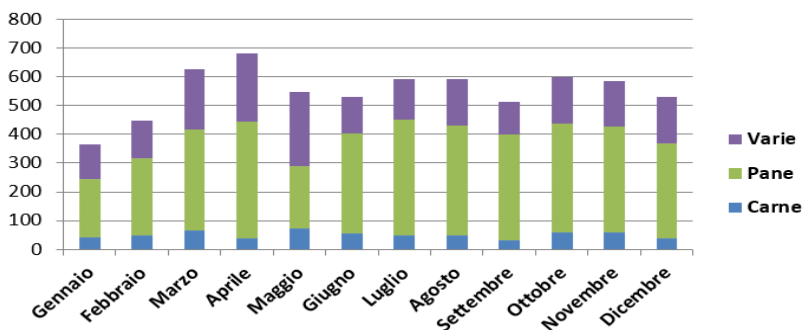
Proseguendo nell’analisi del settore alimentare, ci soffermiamo adesso sullo storico progetto “*A buon fine*” che coinvolge il Gruppo CoopFi e Gala e che prevede sostanzialmente, sulla base dell’ex legge 155/03 e successiva legge 166/2016 riguardanti donazioni alle Onlus di prodotti alimentari invenduti, di svolgere due azioni:

1- il ritiro giornaliero di prodotti cosiddetti “caldi”: si tratta di alimenti importanti quali verdure cotte, carne, pane, frutta preparata, prodotti da forno e da rosticceria, merce da banco non confezionata e invenduta dal giorno precedente che invece di essere buttata viene donata ai servizi Caritas;

2- il ritiro dei prodotti cosiddetti “freschi”: si tratta di prodotti confezionati ancora validi ma vicini alla data di scadenza che per legge non possono più essere commercializzati, come ad esempio frutta e verdura imbustate, latticini, formaggi, scatolame e confezioni, carne e altri alimenti non a lunga conservazione.

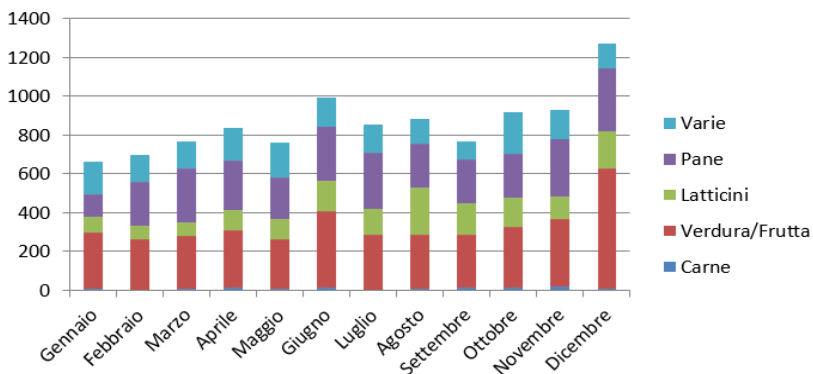
Nel 2021 questo servizio, che si avvale della presenza di persone con disabilità, ha ritirato 6.605 kg di prodotti caldi e 10.342 kg di prodotti freschi. Vediamo nei grafici seguenti la suddivisione degli alimenti per tipo e mese di raccolta:

Grafico 5.5 – Prodotti caldi ritirati presso Ipercoop di Arezzo



Per i “caldi” l’alimento più recuperato è il pane (55,4%), che viene portato nelle Mense e nelle Casa di Accoglienza, mentre per i “freschi”, come vedremo nel grafico seguente, è molto significativa la quantità di frutta e verdura recuperate con ben 3.896 kg, pari al 37,7%:

Grafico 5.6 – Prodotti freschi ritirati presso i negozi Gala



La colletta alimentare è un’altra importante iniziativa che il network Caritas realizza nel corso dell’anno ormai da tanto tempo. Oltre alla sensibilizzazione dei consumatori, che facendo la propria spesa possono donare dei prodotti che saranno destinati a persone/famiglie bisognose, è importante sottolineare il coinvolgimento di numerosi volontari che garantiscono, per l’intera giornata di Colletta, il ritiro e il confezionamento dei prodotti donati. I quantitativi raccolti vengono poi suddivisi proporzionalmente tra le realtà parrocchiali e le associazioni partecipanti.

Nel 2021 sono state organizzate due raccolte, nei mesi di maggio e di ottobre, svoltesi nei supermercati CoopFi cittadini della catena. Nella tabella seguente si riassumono i quantitativi donati:

Tabella 5.1 – Resoconto raccolte alimentari anno 2021

	Peso in kg	Percentuale
Pasta	3.608	37,0%
Pelati	1.296	13,3%
Legumi	1.326	13,7%
Biscotti	910	9,3%
Latte	525	5,4%
Riso	570	5,8%
Farina	180	1,8%
Alimenti per l'infanzia	119	1,2%
Olio	210	2,2%
Zucchero	180	1,8%
Tonno	180	1,8%
Varie	648	6,7%
Totale	9.752	100,0%

Concludiamo l'analisi di questo settore parlando proprio del servizio “**Magazzino alimentare**” che dal primo lockdown del 2020 ha assunto un ruolo fondamentale e centrale nel programmare e sostenere i servizi e le attività, comprese quelle parrocchiali, della Caritas diocesana aretina. La gestione di un Magazzino centrale, dove vengono stoccati i vari quantitativi raccolti/donati/comprati, comporta un'organizzazione professionale e l'impiego di personale dedicato oltre che di volontari. Proprio grazie all'attività costante di questo fondamentale servizio, nel corso del 2021 sono stati registrati (entrate) e distribuiti (uscite) circa 21.378 Kg di alimenti e di bevande. In particolare, sono 16.027 kg di prodotti alimentari/comestibili (pasta, legumi, pelati, tonno, scatolame, biscotti, zucchero, farina, caffè, etc.) e 5351 kg di bevande/liquidi (latte, olio, succhi di frutta, bevande, acqua, etc.). I quantitativi registrati in Magazzino sono inferiori rispetto al 2020. Ciò è facilmente spiegabile dal fatto che tante aziende e associazioni private non hanno donato nel 2021 gli stessi beni elargiti con lo scoppio della pandemia. Tuttavia, possiamo dire che in

media il “Magazzino alimentare” ha erogato ogni mese circa 1.781,50 kg di prodotti.

Vediamo nella tabella seguente le realtà maggiormente supportate:

Tabella 5.2 – Distribuzione alimenti per servizio diocesano

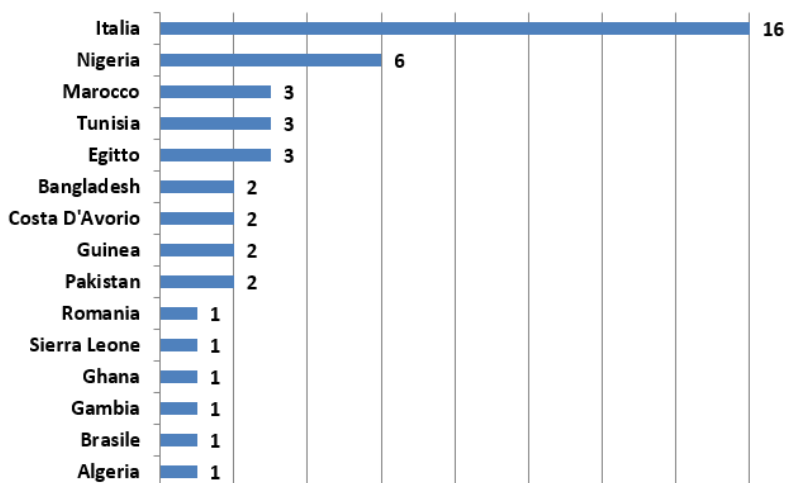
	Alimenti in kg	Percentuale
Mensa Giotto	1.584,30	7,4%
Mensa San Domenico	811,83	3,7%
Parrocchie	6.661,48	31,2%
CdA diocesano	3.733,95	17,6%
Dormitorio invernale	817,05	3,8%
Attività varie	1.993,49	9,3%
Casa San Vincenzo	2.971,34	13,9%
Casa Santa Luisa	2.729,56	12,8%
Consegne interne	75,00	0,3%
Totale	21.378,00	100,0%

Da evidenziare il grande sostegno alle Caritas parrocchiali, che effettuano nel territorio la distribuzione di viveri, e l’apporto al CdA diocesano per quanto riguarda i kit alimentari alle famiglie. Notevole è anche il supporto che questo servizio svolge a favore degli ospiti delle strutture di accoglienza. In conclusione, è giusto sottolineare ancora una volta come il buon funzionamento del “Magazzino centrale” permetta al sistema Caritas/Sichem di favorire un ampio, capillare e diversificato sostegno ai servizi e alle famiglie bisognose del territorio aretino.

6 – I servizi di Accoglienza

Iniziamo l’approfondimento dalla Casa di accoglienza “San Vincenzo”, che è il principale luogo di accoglienza del sistema Caritas.

Riportiamo brevemente le principali caratteristiche delle 45 persone ospitate in struttura nell’anno 2021, partendo dalle nazionalità:

Grafico 6.1 – Distinzione utenti per nazionalità

Come vediamo, il gruppo preminente è quello italiano con il 35,5% delle registrazioni. Rispetto all'anno precedente cala la presenza rumena, che nel 2020 era stata la nazionalità straniera maggiormente presente mentre nel 2021 è tra le ultime. È diminuita anche l'incidenza del gruppo italiano (-14,5%) e parallelamente è cresciuto il numero di diverse nazionalità accolte, 15 contro le 12 dell'anno precedente. Il servizio sostiene principalmente uomini (88,9%). Come già rilevato in passato, all'aumentare della componente straniera diminuisce l'età media; sono infatti i ventenni a rappresentare il gruppo con più registrazioni (22,2%), seguiti dai cinquantenni (20%) e dai quarantenni (17,8%). Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono 50-59 e 40-49 anni, entrambe con il 22,5% delle registrazioni e 70-79 anni con il 15,0%. Il 66,7% delle persone ospitate ha dichiarato di essere celibe/nubile. Seguono le registrazioni di persone separate/divorziate con il 17,8% e coniugate con il 13,3%.

Passiamo adesso al secondo principale servizio di accoglienza della Caritas diocesana aretina, chiamato **Casa di accoglienza “Santa Luisa”**.

Nel corso del 2021 sono stati ospitati all’interno della struttura 12 persone. Il 41,7% delle persone è italiana, mentre le altre nazionalità registrate sono state Nigeria (41,7%), Marocco ed Ucraina (entrambe con l’8,3%).

Alle due strutture residenziali, nel 2021 si è regolarmente affiancato il **Dormitorio San Domenico**, che nel periodo invernale ha nuovamente offerto ospitalità alle persone senza fissa dimora che gravitano nel nostro territorio.

L’accoglienza era così strutturata:

- 18.00-22.30 accoglienza degli ospiti,
- 23.00-06.00 chiusura del portone di ingresso e riposo,
- 06.00-08.00 apertura del portone per l’uscita,
- 08.00 chiusura del servizio.

Agli operatori dedicati all’ascolto, all’accoglienza e alla gestione del servizio si sono affiancati 4 volontari per l’orario serale, 8 volontari per il servizio di pulizia quotidiana dei locali e 1 medico volontario per visite e controlli periodici o in caso di bisogno.

Durante il periodo di apertura dell’accoglienza invernale (anno 2021-22) sono state effettuate complessivamente 55 schede personali.

Confrontando i due periodi, abbiamo notato una contrazione della componente italiana e un aumento della presenza di nazionalità quali Nigeria, Romania e Pakistan. Vediamo in maniera dettagliata nella tabella seguente la distinzione degli utenti per principali nazionalità di provenienza e la loro variazione rispetto al periodo di apertura dell’anno precedente:

Tabella 6.1 – Distinzione utenti dormitorio per principali nazionalità – Confronto 2019/2020 – 2020/2021

	2020/21		2021/22	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Italia	10	23,8%	9	16,4%
Tunisia	7	16,7%	7	12,7%
Marocco	6	14,3%	5	9,1%
Nigeria	3	7,1%	6	10,9%
Romania	3	7,1%	7	12,7%
Gambia	3	7,1%	-	
Pakistan	2	4,8%	6	10,9%
Altre	8	19,1%	15	27,3%
Totale	42	100,0%	55	100,0%

In totale hanno avuto accesso al dormitorio 73 persone: 18 utenti, infatti, hanno avuto accesso alla struttura senza pass, quindi senza effettuare l'ascolto e la registrazione con l'operatore. Questo numero è in linea con l'andamento della precedente apertura, nella quale le persone accolte erano state 74.

In totale sono stati 2.797 i pernottamenti effettivi, con una media quotidiana di circa 20 persone a notte.

In affiancamento alle strutture residenziali, ormai da molti anni la Caritas diocesana e l'Associazione Sichem hanno attivato un servizio di **“Appartamenti solidali”**, risorsa fondamentale che offre da un lato la possibilità di alloggiare nuclei familiari in stato di bisogno, garantendo piena autonomia nella gestione domestica, e dall'altro di sperimentare una maggiore integrazione sociale delle famiglie e degli ospiti richiedenti protezione internazionale, grazie ad un'accoglienza diffusa. Tutti i costi di gestione degli appartamenti sono a carico dell'Associazione Sichem la quale, con senso di responsabilità sociale, riesce a favorire percorsi di accoglienza a bassissimo costo per le famiglie del territorio.

Concludiamo l'analisi del settore dell'accoglienza promosso dalla Caritas diocesana e dall'Associazione Sichem - Crocevia dei Popoli

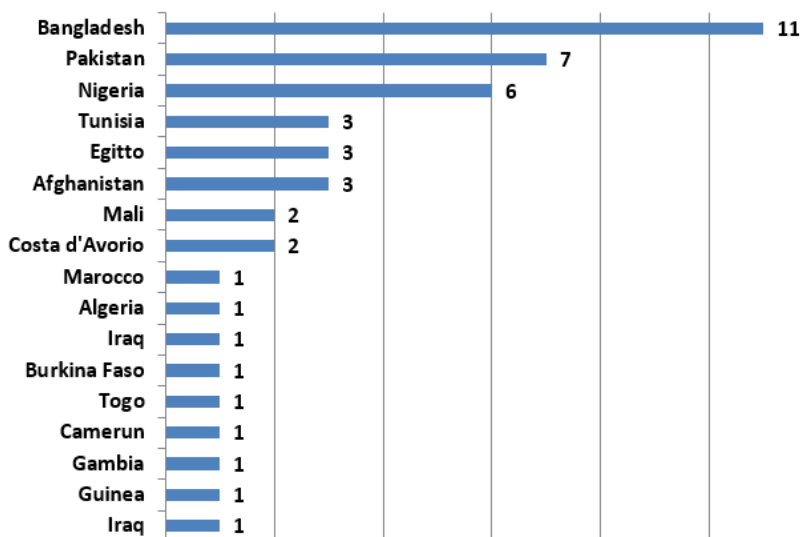
Onlus riportando brevemente i dati relativi al servizio di **accoglienza a persone richiedenti protezione internazionale** che, tramite convenzione con la Prefettura di Arezzo, mette a disposizione fino a 28 posti suddivisi in 6 unità immobiliari.

Nel corso del 2021 sono stati registrati 31 nuovi ingressi, un valore praticamente triplicato rispetto all'anno precedente, per un totale di 45 persone accolte (valore anche questo in aumento, + 55% rispetto al 2020).

Allargando lo sguardo a livello nazionale si conferma la tendenza in aumento rispetto agli ultimi anni; nel 2021 sono infatti sbarcati 67.040 migranti, rispetto ai 34.154 dell'anno precedente (+96%).

Le persone accolte tramite Associazione Sichem sono state: 41 uomini, 2 donne e 1 minore. Per quanto riguarda la provenienza sono rappresentati ben 16 paesi differenti, di seguito riportati in grafico:

Grafico 6.2 – Distinzione utenti per nazionalità



Tali dati sottolineano due aspetti sui quali crediamo sia importante soffermarsi rispetto agli anni precedenti. Il primo tema è che sempre meno donne riescono a lasciare i propri paesi di origine, a testimonianza di come anche nel contesto migratorio la differenza di genere sia purtroppo molto marcata. Il secondo invece è l'aumento del numero dei paesi di provenienza, a rappresentare come lo scenario internazionale sia afflitto da un numero di crisi sempre maggiore, che attraversano diverse regioni come il Sahel, l'Asia centrale, il Nord Africa, il Medio Oriente o l'Africa occidentale. Il contesto geopolitico dei primi mesi del 2022, a partire dalla guerra in Ucraina, purtroppo sembrerebbe confermare questa tendenza.

Nel 2021, tra le 45 persone accolte in totale, 8 hanno avuto risposta definitiva circa la domanda di protezione internazionale lasciando così il programma di accoglienza. In media il tempo trascorso tra la formalizzazione della richiesta di protezione internazionale e l'ottenimento di una risposta definitiva da parte dell'Italia si attesta sui 3 anni e 6 mesi. Già da questo dato si capisce come, soltanto parlando di tempi, il sistema di accoglienza italiano sia decisamente migliorabile. Passando agli esiti delle richieste, possiamo osservare che delle 8 persone totali, 7 si sono viste riconoscere una forma di protezione e una soltanto ha ricevuto risposta negativa. Tale dato conferma però la tendenza ad una percentuale altissima di ottenimento di protezione da parte dei richiedenti asilo; per quanto ci riguarda si attesta all'87.5% nel 2021 (mentre era al 100% sia nel 2020 che nel 2019). La considerazione di fondo rispetto a queste percentuali rimane quindi sempre la stessa: la quasi totalità delle persone che arrivano in questo specifico servizio di accoglienza chiedendo protezione, non solo hanno il diritto di accedere alla procedura, ma solitamente viene anche riconosciuta loro in forma definitiva, con il rilascio di un permesso di soggiorno a validità pluriennale.

7 - Progetti, servizi e attività in sintesi

A completamento del Rapporto “Incastrati” si presentano sinteticamente i principali progetti, servizi e attività che, pur avendo come beneficiari persone in stato di bisogno, non vengono qui approfonditi e raccontati come in realtà meriterebbero. L’elencazione delle seguenti azioni vuole essere solo una rappresentazione della grande operatività su più ambiti della Caritas diocesana aretina e dell’Associazione Sichem.

Progetto MAI SOLI – finanziato dal Bando Cei 8x1000 anno 2021 di Caritas italiana, il progetto ha permesso di raggiungere importanti obiettivi in numerosi ambiti operativi. Principali beneficiari: famiglie, minori, persone con disabilità, senza dimora e persone con dipendenze da sostanze.

Presentazione Rapporto “Contagiati” – in occasione della giornata mondiale di contrasto alle povertà, è stato presentato agli studenti del Liceo Colonna di Arezzo il Rapporto “Contagiati” riguardante i dati registrati nel 2020. Principali beneficiari: studenti e professori.

Casa San Gemignano – programmazione e pianificazione del nuovo co-housing residenziale per il “durante e dopo di noi” a favore di cinque persone con disabilità intellettive. Apertura in febbraio 2022. Principali beneficiari: persone con disabilità intellettive e le loro famiglie.

Gestione Casa di Elena – nel 2021 l’Associazione Sichem ha continuato a gestire con proprio personale dipendente lo storico servizio Casa di Elena dell’Associazione Il Casolino, una casa-famiglia per persone con disabilità. Principali beneficiari: gli ospiti e i volontari di Casa di Elena.

Progetto Mentoring – l’Associazione Sichem ha gestito in convenzione con il Comune di Arezzo il servizio Mentoring a favore di 25 minori (15 maschi e 10 femmine) con bisogni speciali o specifici segnalati dal Servizio Sociale. Le attività hanno riguardato il sostegno

scolastico, la socializzazione, le attività educative/ricreative e il supporto alle famiglie. Principali beneficiari: minori e le loro famiglie.

Progetto Emergenza Freddo – finanziato dal Comune di Arezzo ha permesso di sostenere le tante spese di gestione del Dormitorio invernale. Principali beneficiari: persone senza fissa dimora.

Progetto nazionale SAFE – finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha visto l’Associazione Sichem, in qualità di partner, realizzare delle attività di inclusione sociale, formativa e lavorativa a favore di persone disoccupate o svantaggiate. Principali beneficiari: disoccupati e persone svantaggiate.

Progetto nazionale “Tutelar – la tutela retina per donne e bambini stranieri a rischio di emarginazione nel Comune di Arezzo” – approvato e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri come miglior progetto nell’ambito immigrazione presentato nel Bando 8x1000 dello Stato italiano del 2019. Questo progetto si realizzerà a partire dal 2022.

Progetto “Integrarezzo - Nessuno escluso!” – presentato in collaborazione con il SerD di Arezzo, questo progetto è stato approvato e finanziato dalla Regione Toscana. Sarà realizzato nel 2022. Principali beneficiari: persone con dipendenza da sostanze.

Spot 5x1000 anno 2021 – è stato realizzato un nuovo video che ha coinvolto molti operatori e che, attraverso la protagonista Maria Giulia, voleva parlare dell’inclusione lavorativa delle persone con disabilità in contesti normalizzanti.

Progetto “La classe della carità” – raccolta di libri nuovi per bambini e adolescenti nelle librerie “Giunti al punto” e di cancelleria tramite “Unicoop Firenze” con distribuzione nelle classi del territorio tramite docenti di religione e negli oratori diocesani.

Progetto “Giustizia riparativa” – la Caritas diocesana e l’UEPE di Arezzo hanno dato avvio a numerosi progetti individuali di messa alla prova e/o lavori pubblica utilità. Il progetto prevede anche attività di alternativa alle misure cautelari per detenuti in semilibertà.

Progetti FSE – nel 2021 l’Associazione SicheM ha partecipato come partner ai seguenti progetti: Slin 2 Valdichiana, Pil, Act, Ali. Principali beneficiari: persone svantaggiate.

Progetto Erasmus+ “New Social Leaders” – l’Associazione SicheM ha presentato nell’ambito giovani “azione chiave 2” un progetto formativo su scala ridotta insieme a un partner maltese. Principali beneficiari: giovani under 30 italiani e maltesi.

Progetto “Contrasto al Covid 2” – finanziato dalla Regione Toscana, questo progetto ha permesso di affrontare meglio le spese di gestione legate alla pandemia e alle richieste di aiuto. Principali beneficiari: persone e famiglie in difficoltà.

Servizio Civile regionale e universale in Caritas – nel 2021 sono stati ben 26 i giovani che hanno svolto il Servizio Civile nei servizi e progetti promossi dalla Caritas diocesana aretina. Principali beneficiari: giovani under 30.

Percorso formativo “La cura di chi si prende cura” – nel 2021 la Caritas diocesana aretina ha promosso e realizzato il corso di formazione per nuovi volontari nei servizi diocesani o parrocchiali. Principali beneficiari: nuovi volontari.

Percorso formativo “La conoscenza delle fragilità” – con la collaborazione di Unicoop Firenze nel 2021 è stato programmato un percorso formativo a favore di studenti delle Scuole Superiori sul tema delle fragilità nei servizi Caritas. Si svilupperà nell’anno 2022. Principali beneficiari: studenti delle Scuole Superiori.

8 – Il network delle Caritas parrocchiali

Su 42 Caritas parrocchiali presenti nella Diocesi aretina, sono 32 quelle che nel 2021 hanno contribuito alla raccolta dei dati tramite la compilazione della scheda individuale. Sono state 1.773 le schede registrate da tutte le Caritas parrocchiali, ripartite come di seguito:

Tabella 8.1 – RegISTRAZIONI anno 2021 Caritas parrocchiali

	Numero	Percentuale
Caritas parrocchiale Anghiari	31	1,7%
Caritas parrocchiale Bibbiena	37	2,1%
Ass. “Radio Incontri” Calcinaio	69	3,9%
Caritas parrocchiale Camucia	121	6,8%
Caritas parrocchiale Capolona	36	2,0%
Caritas parrocchiale Castiglion Fibocchi	53	3,0%
Caritas parrocchiale Collegiata	41	2,3%
Caritas interparrocchiale Cortona	30	1,7%
Caritas parrocchiale Laterina	18	1,0%
Caritas parrocchiale Le Poggiaola	10	0,6%
Caritas parrocchiale Levane	23	1,3%
Caritas parrocchiale Loro Ciuffenna	30	1,7%
Caritas parrocchiale Marciano della Chiana	9	0,5%
Caritas parrocchiale Monte San Savino	49	2,8%
Caritas parrocchiale Orciolaia	86	4,9%
Caritas parrocchiale Pesciola	45	2,5%
Caritas parrocchiale Ponticino	26	1,5%
Caritas parrocchiale Poppi	59	3,3%
Caritas parrocchiale Rivaio	22	1,2%
Caritas parrocchiale Sacro Cuore	58	3,3%
Caritas parrocchiale San Donato	169	9,5%
Caritas parrocchiale San Leo	42	2,4%
Caritas parrocchiale S. Marco	14	0,8%
Caritas interparrocchiale Sansepolcro	129	7,3%
Caritas parrocchiale Santa Croce	94	5,3%
Caritas parrocchiale Sant’Agostino	73	4,1%
Centro vincenziano S. Maria in Gradi	204	11,5%
Caritas parrocchiale Soci	68	3,8%
Ss. Pietro e Paolo	6	0,3%
Caritas parrocchiale Subbiano	49	2,8%
Caritas parrocchiale Terontola	15	0,8%
Caritas parrocchiale Terranuova	57	3,3%
Totale	1.773	100,0%

Il totale di 1.773 registrazioni è una semplice somma delle schede fatte dalle singole Caritas parrocchiali ed è una cifra soggetta a “doppi conteggi”, cioè comprende persone che nel corso dell’anno si sono rivolte a più di un centro parrocchiale e che quindi risultano censite più volte. Il numero nominale delle persone passate e registrate solo da un Centro parrocchiale è di circa 1.100 utenti. Ciò significa che più

di 600 persone sono oggetto di “doppio conteggio” avendo frequentato i servizi di più Caritas parrocchiali. Nel complesso dei dati nominali registrati nel 2021, vale a dire 2.112 persone, possiamo affermare che circa il 52% del totale transita e si rivolge prevalentemente alla rete delle Caritas parrocchiali.

È indubbio che la pandemia abbia fortemente condizionato il grande lavoro di prossimità che i volontari svolgono nelle proprie Caritas parrocchiali ma è altrettanto vero che il sistema di rilevazione delle richieste di aiuto, attraverso la compilazione corretta della scheda individuale, debba ancora essere migliorato e rafforzato. Siamo di fatto a conoscenza che molti interventi sfuggono alle registrazioni e alcuni dati non vengono rilevati correttamente. È un peccato per il sistema della Caritas diocesana e per l’Associazione SicheM, perché se vogliamo studiare ed analizzare le tante forme di povertà presenti nelle varie zone del territorio aretino, e quindi dare voce ai diritti dei poveri, dobbiamo documentare in maniera più precisa ed efficace le tante richieste di aiuto che annualmente le Caritas parrocchiali intercettano.

La Voce del Direttore

Letture dei segni dei Tempi

“I poveri li avete sempre con voi”

Nel racconto di Matteo, mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, troviamo questa affermazione: «i poveri li avete sempre con voi». (Mt 26, 11)

È proprio questo a interpellarci di continuo: toglie la presunzione di una possibile soluzione, denuncia il permanere dell'ingiustizia e non assolve dalla indifferenza.

Il punto è chiaro a tutti: ci sarà chiesto, ci è chiesto oggi, che abbiamo fatto dei poveri? Di quanti hanno fame, sete, sono nudi, carcerati o stranieri, abbandonati a se stessi. Si tratta di situazioni reali che interpellano non la nostra santità (o etica), ma la nostra umanità.

Se la Caritas smarrisse tutto questo, diventa un'associazione assistenziale tra le tante, o predica l'elemosina, o canonizza la povertà. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe.

«I poveri – ricorda Papa Francesco – non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria.”

Mi sono spesso domandato se la vera povertà sia propria di chi dispone di scarsi mezzi o di chi guarda al mondo con indifferenza.

L'epoca nella quale viviamo è stata spesso definita “era del benessere”. Ma se è vero che viviamo in un'epoca di estensione del benessere della popolazione: perché non tutti appartengono alla società del benessere?

Un numero considerevole di persone si trova in una condizione di emarginazione, di inferiorità, escluso da una vita dignitosa e serena, privo del lavoro necessario alla sua sicurezza materiale.

I dati che, anche quest'anno, vengono qui presentati ci invitano proprio a questa riflessione: dobbiamo insistere nell'orientare tutte le nostre azioni verso tutte le possibili povertà, da quella alimentare a quella educativa, lavorativa o abitativa. Occorre un cambiamento di sistema, realizzando politiche integrate che siano patrimonio di tutti e che attivino tutte le risorse e le competenze presenti nelle comunità.

NOTE E RINGRAZIAMENTI FINALI

Il 2021 è stato un anno complicato e, ancora una volta, il network Caritas ha saputo affrontare le emergenze e le sfide correlate alla pandemia da Covid-19. Il Rapporto annuale sulle povertà “Incastrati” rende visibili le tante richieste di sostegno che abbiamo incontrato, ascoltato e sostenuto nel corso dell’anno passato e fanno parte di un’analisi dei fenomeni di povertà che conferma la presenza di una povertà strutturale nell’aretino oltre ad una persistente manifestazione del bisogno in situazioni emergenziali. Redigere questo Rapporto dopo due anni di pandemia da Covid-19, con il virus ancora in circolazione a condizionare una vera ripartenza sociale ed economica, e soprattutto durante una guerra insensata e drammatica in Ucraina dalle conseguenze incalcolabili, ci ha dato la sensazione di essere incastrati in una fase storica di grossi condizionamenti indefiniti. Sul fronte del contrasto alle crescenti povertà, ci consola sapere che le varie linee operative europee e nazionali, ad esempio il Fondo Povertà o le risorse del PNRR, vadano concretamente a creare attenzioni politiche verso i vari fenomeni del disagio. Queste misure però andrebbero unite a politiche locali di contrasto delle povertà maggiormente incisive, ben pianificate e soprattutto capaci di azioni promozionali “integrate”. La Caritas diocesana aretina e l’Associazione SicheM sostengono da sempre che i vari attori sociali debbano lavorare davvero in rete e che per favorire delle progettazioni globali di sostegno serva una presa in carico integrale della persona/famiglia. Siamo pertanto convinti che il benessere sociale passi attraverso una regolare funzionalità dei servizi pubblici ma anche attraverso una maggiore valorizzazione e riconoscimento di quei soggetti privati che, per propria natura, sono dentro le dinamiche sociali del disagio e possono veramente contribuire ad una piena e diffusa inclusione sociale. Leggendo i dati emersi nel 2021, le povertà “economiche” appaiono molto più evidenti e pressanti. Esse sono

indubbiamente molto dirompenti ma sono a volte anche di facile soluzione per un ente caritativo o per un servizio sociale. Troppo spesso invece ci dimentichiamo di creare un sistema di contrasto verso le povertà relazionali, culturali, educative e sociali che sono spesso alla base anche delle povertà economiche e che proprio in questi due anni pandemici hanno assunto dimensioni preoccupanti. Non siamo convinti che il ruolo della Caritas diocesana dentro la Chiesa e nella società civile sia ormai genericamente sostenuto e riconosciuto, anzi abbiamo la netta consapevolezza di essere guardati solo nell'emergenza e di essere invece spesso dimenticati nell'instancabile lavoro quotidiano di contrasto alle povertà e di vicinanza ai poveri. Dopo tanti anni di analisi e di progetti, continuare a pubblicare annualmente un Rapporto sulle povertà vuole essere un tentativo e una speranza per far crescere il senso della sicurezza sociale, attraverso la conoscenza e il governo dei vari fenomeni. Siamo convinti che questo strumento sia ancora valido per la promozione di uno spirito civile e cristiano che lavora per il bene comune, con particolare attenzione ai più fragili ed emarginati. I dati che sono emersi parlano di situazioni registrate che si sono rese visibili, nonostante sappiamo essere state tante le persone incontrate e sostenute che non sono state censite correttamente. Restano pertanto ancora senza risposte le solite domande di fondo sui reali numeri aretini della povertà sommersa e sui rimedi comuni da attuare per contrastare le tante forme di disagio di giovani e adulti. A chi leggerà questo nuovo Rapporto speriamo arrivi il nostro invito a costruire insieme una società più giusta e coesa. Come ogni anno, sono molti gli enti e le persone che, a vario titolo, hanno sostenuto e accompagnato l'opera e il servizio della Caritas diocesana aretina e dell'Associazione SicheM nel corso del 2021. Chiedendo perdono per le eventuali dimenticanze, riportiamo di seguito le principali collaborazioni:

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Fondazione TSD
Comunicazioni
Istituto diocesano per il sostentamento del clero
Caritas parrocchiali e tutti i volontari
Caritas italiana e la Delegazione regionale Caritas della Toscana
Prefettura di Arezzo – Questura di Arezzo
Comando provinciale della Guardia di Finanza
Comune di Arezzo e tutti i Comuni del territorio diocesano
Azienda USL Toscana Sud-Est – SERD – DSM
Uepe di Arezzo
Casa circondariale San Benedetto
Rotary Arezzo Est
Liceo Colonna
First Cisl
Tesi srl - Chimet spa – Centro Chirurgico Toscano - Fondazione CR
Firenze
FIOR spa che da molti anni sostiene i servizi di contrasto alle povertà
con umiltà e grande professionalità
Coop Fi - Banco Alimentare – A&O/Gala – Penny – Coop Centro
Italia
Conad – Pam – Eurospin – Todis e altre aziende alimentari
Enti gestori per l'accoglienza richiedenti protezione internazionale
Enti e gestori per il Durante e Dopo di Noi
Fondazione Vasco Romanelli, Lilt, Acli, Mcl, Arci e Croce Rossa
italiana
Associazione Risorgimento aretino
Tutti coloro che hanno contribuito alle collette alimentari e ai servizi
di distribuzione
Tutti coloro che hanno fatto offerte e donazioni liberali
Papa Francesco

Indice

Saluto dell'Arcivescovo

NOTE INTRODUTTIVE pag. 4

IL SISTEMA OPERATIVO DELLA CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

1 - I dati aggregati dell'anno 2020	pag. 9
2 - Il Centro di Ascolto diocesano	pag. 20
3 - Il S.I.F. - Sistema Inclusione Famiglie	pag. 27
4 - L'Ambulatorio medico	pag. 29
5 - Il settore alimentare della Caritas diocesana	pag. 32
6 - I servizi di accoglienza	pag. 39
7 - Progetti, servizi, attività in sintesi	pag. 45
8 - Il network delle Caritas parrocchiali	pag. 47

La voce del Direttore - Lettura dei segni dei Tempi pag. 50

NOTE E RINGRAZIAMENTI FINALI pag. 52

